

Paolo sta cercando di far comprendere ai Corinzi che non sono i doni, le qualità, le capacità di fare la cosa più importante ma che l'esperienza cristiana trova il suo centro nell'amore, nella fraternità, nel volersi bene.

Inizieremo da qui la riflessione nel prossimo editoriale di sabato e resteremo su questo tema per tutto l'anno, un tema centrale, fondamentale del nostro essere cristiani. E' così facile invece metterlo un po' da parte e privilegiare tante altre cose! L'identità cristiana si rivela nella fraternità e nel volersi bene. E non solo con quelli vicini - il Vangelo è molto esplicito in questo - ma anche con i lontani, con quelli che la pensano in modo diverso, anche con i nemici, con chi fa il tuo male.

Sarà una riflessione robusta, ma come vediamo qui è un problema che esiste dall'inizio della Chiesa, è il problema. Lanciarsi con quelli che sono le proprie prospettive, i propri ideali in qualche cosa non è così difficile come invece vivere la fraternità. Svilupperemo questo tema, faremo tante iniziative spero utili, andremo al cuore di quello che è il vero messaggio del Vangelo. Ciascuno di noi ha le sue difese dinanzi alla fraternità e alla carità fraterna, cercheremo di vincerle per cercare di far brillare nella nostra parrocchia quella che è la bellezza, il profumo della carità.

Nel testo di Paolo di oggi il problema è che emergono dei protagonismi: ci si divide in base al riferimento a questo o quel *leader*: è molto facile così perdere il centro che è Cristo e Cristo stesso, per primo, si è messo a servire; ha fatto capire che la comunione e l'amore si hanno solo se prima di tutto noi comprendiamo che l'atteggiamento essenziale del cristiano – lo dicevamo alcune domeniche fa – è quello di inginocchiarsi e servire. Nel momento in cui noi invece avanziamo delle pretese nascono tante differenze, di quelle non sane che arricchiscono, ma che piuttosto dividono.

Partendo da quello che diremo e faremo insieme, mi auguro che faccia bene, da me in giù, a tutta la parrocchia, prendiamo lo spunto che ci dà il vangelo circa il cammino di fraternità e di comunione. Ho già detto, richiamando l'omelia di qualche domenica fa, che l'importante è vedere la propria vita come servizio: alzarsi al mattino e vedere come lo ha fatto Gesù prima di tutto che noi, come seguaci di Cristo, abbiamo nel servizio la nostra vera grandezza.

Seconda cosa, l'avrete notato, Gesù ... grande successo, tutti lo cercano, anche perché ottenevano qualcosa ... e lui cosa fa? Si prende su e va via, e se ne sta da solo. E' molto importante nella logica della fraternità: sa stare insieme agli altri e sa stare insieme agli altri con libertà, quindi sa stare con gli altri con la possibilità di vivere un amore fraterno solo chi sa stare da solo. Diciamo che da una parte lo stare con gli altri ti aiuta, se vissuto in modo maturo, a scoprire le parti più belle di te, a scoprirti così come sei, perché uno che sta sempre da solo ha un'idea di sé ma non è certo che sia un'idea corretta; si fa una certa idea e ...

Lo stare con gli altri ti aiuta, ti mette continuamente in gioco, a confrontarti ... ricordo una persona convintissima di essere umile e perciò non permalosa ma sempre perché non era mai stata toccata su certe cose; lei era serenissima e tranquillissima. Stando in certe situazioni con altri sono accaduti certi eventi, e dopo vent'anni in cui era convinta di non avere quel problema lì si è accorta invece che ce lo aveva, e come! Per dire che se uno sta sempre da solo è convinto che tutto vada bene ma nel momento del confronto, dell'incomprensione ... beh, stare con gli altri ti aiuta a verificarti, e anche, proprio perché possono essere persone che ti vogliono bene, a farti scoprire la parte più bella di te; la parte più bella di noi la scopriamo solo grazie a chi ci ama, e lo sappiamo bene.

Dall'altra parte però è anche importante una solitudine con noi stessi, dove sappiamo ritrovare la nostra vera dimensione, il nostro vero valore; facciamo la sintesi di certe nostre esperienze. Chi fugge sempre la solitudine difficilmente riuscirà ad essere una persona che vive una fraternità libera e gratuita. Direi che è impossibile, ma non mi piace usare termini estremi. Ci vogliono tutte e due, perché se non hai la forza di vivere solo non avrai la libertà per vivere donato. Cercherai sempre nella relazione qualcosa che ti manca, ti appoggerai e cercherai di andare incontro a dei tuoi bisogni. E' chiaro, sono passaggi che non si fanno in un attimo, è graduale il cammino, ma è importante che ce li abbiamo ben chiari.

Ecco, in questo senso penso sia molto utile la parola di oggi per darci, come dire, un aperitivo del cammino che faremo insieme proprio perché il cuore quest'anno trovi un grande impulso, grande forza, grande energia per crescere ognuno nella carità